

# Commercio, 250 euro di aumenti

Firmato il nuovo contratto del settore che occupa 40 mila addetti. Incremento del 60% per il salario domenicale

di **Paolo Piffer**  
 ► TRENTO

Duecentocinquanta euro lordi annui in più a partire da marzo del 2020. Un aumento della retribuzione del 60%, (tra quanto previsto dalla contrattazione territoriale e da quella nazionale) con effetto retroattivo, a partire dalla prima, della paga delle domeniche di dicembre ma anche una detassazione del 10% alle aziende che erogano premi di produttività, anche sotto forma di buoni welfare, a fronte del raggiungimento di determinati obiettivi aziendali. E, ancora, la possibilità, nelle località turistiche, di rinnovare i contratti a tempo determinato dopo i primi 12 mesi con una retribuzione oraria maggiorata del 6%. In sintesi, sono le principali novità contenute nell'accordo complessivo, comprensivo del contratto di secondo livello (aziendale), con validità triennale, firmato ieri tra la Confcommercio e le organizzazioni sindacali. Riguarderà, potenzialmente, 40mila dipendenti e 22mila aziende del settore del commercio al dettaglio, all'ingrosso, della distribuzione e dei servizi. In particolare i dipendenti, ma non solo, di quelle piccole e piccolissime, che sono la maggioranza. Per altre, di grandezza maggiore, l'integrativo c'è già. Soddisfazione è stata espressa dalle parti in causa. **Lamberto Avanzo** della Fisascat-Cisl ha affermato che «mai è stato firmato un accordo territoriale di questo tipo e di questa completezza che rappresenta una spinta importante per la contrattazione di secondo livello



**I rappresentanti dei sindacati commentano positivamente il nuovo accordo per il commercio**

lo il cui prossimo settore ad essere interessato potrebbe essere quello del turismo». «Si tratta di un passo significativo nei rapporti tra impresa e sindacati che mi auguro possa proseguire e portare altri buoni frutti», ha sostenuto **Giovanni Bort**, presidente di Confcommercio. Secondo **Roland Caramelle** della Filcams Cgil «con questo accordo sono potenzialmente in ballo una decina di milioni di euro che passano da profitti a salari. Inoltre il nostro è un invito alla politica nazionale e locale perché intervenga sulle norme riguardanti le aperture domenicali affinché non siano illimitate, come d'altra parte già sottolinea-



**L'assessore Spinelli: «La firma del contratto integrativo è un risultato importante per il Trentino»**

to dal ministro del lavoro Di Maio». «Questo accordo – ha sottolineato **Walter Largher** della Uiltucs – rappresenta l'inizio di un nuovo cammino sul terreno delle relazioni sindacali». «Dopo molti anni di assenza – ha commentato **Marco Fontanari**, vicepresidente di Confcommercio – abbiamo firmato un'intesa che presenta elementi incentivanti

che mirano a dare il giusto peso ad un contesto aziendale sano e orientato alla crescita. Siamo certi che a scrivere le sorti di un'azienda è sì l'imprenditore ma che l'apporto dei collaboratori sia decisivo». Soddisfatto anche il nuovo assessore **Achille Spinelli**: «La firma del contratto integrativo è un risultato importante per il Trentino. Al centro vi sono i temi della produttività, della flessibilità e delle relative maggiorazioni salariali, rispetto ai quali sono state concordate condizioni migliorative rispetto a quanto previsto dalla disciplina nazionale. L'accordo di oggi segna l'inizio di un nuovo corso delle relazioni aziendali».

**Negozi e servizi**

di **Enrico Orfano**

# Integrativo «territoriale» del terziario Aiuti a 40.000 addetti di 20.000 aziende

Prima volta in Trentino con Confcommercio. I sindacati: «Intesa storica»  
Premio di 250 euro, deroga ai tempi determinati. Paga domenicale: +60%



**Unione** Marco Giovannacci, Ivan Alberti, Gianni Bort, Marco Fontanari e Giannina Montaruli



**Sindacati** Maurizio Surian, Roland Caramelle, Walter Largher e Lamberto Avanzo (Rensi)

**TRENTO** Confcommercio e sigle sindacali hanno firmato il primo contratto integrativo territoriale del terziario (dettaglio, ingrosso e servizi): migliorano le condizioni per 40.000 lavoratori e 20.000 imprese. Chi non ha un integrativo aziendale godrà di un importo pari a 250 euro lordi all'anno, legati alla presenza; vengono detassati i premi di produttività (10%); viene fissata la maggiorazione per dicembre (4 domeniche e festività dell'8 e 26) al 60%; nelle zone turistiche deroga all'assunzione dei tempi determinati, come già accade per gli alberghi.

Soddisfatti i sindacati, Roland Caramelle e Maurizio Surian per la Filcams Cgil, Walter Largher per la Uiltucs e Lamberto Avanzo per la Fisascat Cisl: «Un accordo storico, che non è un punto di arrivo, ma di partenza per aprire nuovi tavoli di contrattazione integrativa, in comparti come il turismo e il multiservizi». Anche il presidente dell'Unione Confcommercio Gianni Bort parla di «passo significativo nelle relazioni con il sindacato». L'ultima in-

tesa con i rappresentanti dei lavoratori risale al 1986, sull'indennità di malattia, che peraltro è stata disdetta dalla parte datoriale. Il vicepresidente Marco Fontanari, che ha seguito in prima persona l'anno e mezzo di trattative, sorride: «Siamo certi che a scrivere le sorti di un'impresa è sì l'imprenditore ma l'apporto dei collaboratori è decisivo. Occorre una rivisitazione del costo del lavoro: il cuneo fiscale in Italia è eccessi-

vamente elevato e si traduce in un costo del lavoro altissimo per le aziende che non ha corrispondenza nel salario netto del lavoratore».

Il primo accordo (annuale, rinnovabile) crea le condizioni per l'applicazione della detassazione (al 10%) alle aziende che erogano premi di produttività, che potranno essere erogati ai lavoratori anche sotto forma di buoni welfare. Confcommercio Trentino ha già aderito alla piattaforma di

welfare aziendale Tre Cuori.

Il secondo accordo (triennale) consentirà alle imprese che operano nei comuni a prevalente economia turistica (quelli individuati già nella Legge Olivi: tutti meno la Valle dell'Adige, in sostanza) di superare le limitazioni previste dal decreto Dignità sui contratti a tempo determinato (12 mesi, raddoppiabili solo con una causale), dando la possibilità alle imprese di poter riattivare contratti a ter-

mine con lavoratori con cui hanno già avuto esperienza nelle precedenti stagioni; è prevista un'indennità di stagionalità pari al 6%. Passaggio questo fondamentale: i lavoratori del turismo godevano già della deroga, mentre quelli del commercio no. In albergo quindi, per esempio, il lavoratore che abita in valle poteva essere riassunto stagionalmente, quello del tabacchino no. Adesso c'è parità.

Il terzo è un accordo territoriale (triennale), di secondo livello: prevede un elemento premiante per i lavoratori in ragione del loro indice di presenza in azienda che può arrivare fino a 250 euro lordi all'anno e si applica per i tassi di assenza inferiori al 20%. Questo salario sarà erogato nel marzo 2020, valutando com'è andato il 2019. La maggiorazione del 60% per il lavoro domenicale è retroattiva e valida dall'inizio del mese. Spazio anche per la polemica con il Sait, che ha disdetto l'integrativo con la volontà proprio di eliminare il premio presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA